ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 163 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Venerdì, 20 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(18 sett.) *Italia:* Gli italiani continuarono i loro sforzi per la conquista delle nostre posizioni nel territorio del Monte Pertica. La mèta dei loro attacchi d'ieri, accompagnati da violento fuoco d'artiglieria e di bombarde, fu la cresta del Tasson, ch'essi assaltarono cinque volte. Il nemico fu respinto ogni volta in aspri corpo a corpo.

Sul Monte Tomba e sul Solarolo furono sventati tentavi nemici d'avvicinamento.

Sull'altipiano ad oriente d'Asiago temporanee, acerbe lotte d'artiglieria.

Numerosi aerei nemici hanno lanciato bombe su parecchie località dietro la fronte del Piave ed in val d'Adige, senza arrecar danni degni di menzione.

Albania: Un attacco parziale degl'italiani lungo la costa venne respinto. Sull'alto dorso a sud-ovest di Berat, ove avevamo avanzato alquanto le nostre linee, furono frustrati dei contrattacchi nemici.

Francia: Presso le i. e r. truppe nulla d'importante.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(18 sett.). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Presso Ypres furono respinte punterelle e ai due lati del canale della Bassée attacchi parziali del nemico, sovente ripetuti.

(Gruppo d'esercito Boehm). Tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee al nord del bosco di Holnon ed attacchi parziali contro Holnon ed Essigny le Grand fallirono.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi continuarono nei loro attacchi. Alla mattina essi avanzarono tra Vauxaillon ed Allemant, nel pomeriggio, dopo fortissimo fuoco, su tutta la fronte con ingenti forze. Il nemico che sulle prime aveva fatto irruzione su Pinon e al sud della strada Laffaux-Chavignon nelle nostre linee, fu respinto in contrattacco. Gli attacchi diretti contro il resto della fronte fallirono davanti alle nostre linee.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). Piccole scaramucce di ricognizione alla fronte della Lorena e nel Sundgau.

::

Teatro della guerra in Macedonia

Ad oriente del Cerna i bulgari dal 15 settembre sono in combattimento coi francesi, serbi e greci. Per fronteggiare il nemico sono stati impegnati anche battaglioni tedeschi.

I comunicati dell'Intesa
Italiano.

(17 settembre). — A settentrione del Grappa il nemico tentò ieri, con cinque contrattacchi di strapparci il terreno da noi guadagnato nell'alta valle di Seren; fu però sempre nettamente respinto. Il numero dei prigionieri fatti nelle piccole operazioni nella regione tra la val Cesilla ed il Col dell'Orso è aumentato a 442; oltre a ciò furono conquistate circa 20 mitragliatrici ed un cannone di fanteria. Nostri contigenti di ricognizione sostennero violenti scontri con guardie da campo nemiche sulle pendici del Nozzolo (Giudicarie) e al sud-est di Mori (Val d'Adige). Dalla valle del Brenta, presso la serra della Grottella essi riportarono alcuni prigionieri e quattro mitragliatrici, sorpresero un posto nemico nella valle di Ornie e gli presero dei prigionieri.

Il fuoco di molestia del nemico fu vivace specialmente lungo il Piave, nella regione del Montello e tra Fagare e Fossalta. Aerei nostri ed alleati bombardarono efficacemente gli impianti militari di Levico (Valsugana) e i campi d'aviazione nella val d'Adige e nella pianura veneta. Tre aerei nemici ed un pallone frenato nemico furono abbattuti.

NELLA MONARCHIA
Il parlamento austriaco

VIENNA, 17. Il Parlamento austriaco fu riconvocato per il primo ottobre.

Confessioni di Orlando

CHIASSO, 18. Orlando concesse un colloquio al corrispondente romano del „Temps". Fra altro egli disse che l'esercito austro-ungarico non è nè indebolito, nè moralmente depresso dalle discordie interne. La solidarietà e la forza dell'armata a. u. è un fatto assoluto. Tutte le truppe austro-ungariche, nel giugno passato si sono battute eroicamente contro l'Italia senza distinzione di nazionalità e proprio contro l'Italia hanno dimostrato l'antico loro spirito aggressivo.

In tema di pace
Voci su un'azione pacifista dei neutrali

BERNA, 18. — In Svizzera si parla molto di una passo pacifista comune dei governi neutrali. Nel palazzo federale di Berna, questa notizia non è nè confermata nè smentita. Giornali svizzeri accennano dei pari che si deve contare su un'azione pacifista del Papa.

I giornali svizzeri francesi favorevoli all'Intesa ammettono che la proposta di Burian è discutibile. Così il «Genèvois» e la «Suis».

La Nota di pace austro-ungarica

La Nota di pace del nostro ministro degli esteri, conte Burian, lanciata domenica scorsa al mondo, ha sollevato indubbiamente sensazione. E dopo le dichiarazioni di guerra ad oltranza che gli uomini di stato nemici avevano fatto negli ultimi tempi e dopo le manifestazioni guerrafondaie della stampa avversaria, quest'effetto non poteva essere differente.

I successi riportati sui tedeschi dai nostri nemici nelle passate settimane, mercè la loro preponderanza di uomini e di materiale tecnico, hanno sollevato, se si deve prestar fede alle notizie giunte, una vera ebbrezza di vittoria. Si sono dimenticate nelle terre nemiche tutte le cattive prove degli ultimi anni, si sono dimenticati tutti i rovesci militari che costarono sagrifici immensi di ricchezze e di sangue. La mania di distruggere si palesò a Londra, a Parigi, ma specialmente a Washington, nelle sue forme più acute; la «pace vittoriosa» della quale si fece un grave capo d'accusa contro le potenze centrali, ma specialmente contro l'alleata Germania, deve ora, dopo il ritiro delle linee tedesche, venir imposta alle due potenze centrali.

Il «Popolo d'Italia» dei 3 settembre, scriveva, ad esempio, fra altro: «Se le potenze centrali vogliono la pace, esse devono domandarla e capitolare». Di una corrente pacifista presso i nostri avversari — in quanto almeno si tratta dei circoli direttivi — non è il caso di far parola.

E proprio in questo momento l'i. e r. governo dirama la sua Nota di pace.

E' certo che essa ha trovato un'accoglienza differente presso amici, nemici e neutrali. Non ci è ancora noto il pensiero dei nemici in proposito; sappiamo però che il pensiero del conte Burian ha trovato amichevole accoglienza tanto in Germania, quanto presso i neutrali in Svezia ed in Svizzera.

La Nota fu qui salutata con approvazioni; non si nasconde però il dubbio sul modo in cui verrà accolta dalle potenze occidentali nemiche. E certamente non sarà una sorpresa per nessuno se da questa parte dovessimo udire che l'Austria-Ungheria e la Germania sono spossate ed alla fine delle loro forze; che l'Austria-Ungheria si è fatta avanti per evitare il peggio e per pregare una pace. E' certo che la stampa nemica griderà ad alta voce che siamo moribondi e accennando alle «vittorie» di Foch, sforzerà di nuovo le proprie passioni di guerra. E ciò è naturalmente impossibile evitare e il ministro conte Burian ha certo tenuto conto precedentemente di questo fatto. Egli ha però la coscienza che la sua Nota di pace non è il risultato di un sentimento di debolezza. Le potenze centrali sono tutt'altro che vinte e finchè i loro eserciti calcano terra nemica, non possono venir trattati da vinti. La situazione militare non poteva, dunque rappresentare alcun ostacolo per il conte Burian od un impedimento alla sua enunziazione pacifista.

Arrogi che, nonostante i successi dei marescialli Foch ed Haig le correnti pacifiste in Francia ed in Italia si rafforzano sempre più; che le masse operaie inglesi si schierano contro la politica del governo, che in Francia il partito dei socialisti indipendenti ha aperto le ostilità contro Clèmenceau, che il processo Malvy schiera attorno al presidente dei ministri sempre nuovi avversari e che in Italia il congresso socialista ha preso decisa posizione contro singoli capi socialisti favorevoli al governo e contro la politica di guerra a tutta oltranza coltivata dallo stesso.

In tutti e tre gli stati nemici si fa sempre più urgente la domanda rivolta ai governi di esporre i loro obiettivi di guerra per giungere in tal modo alle trattative di pace ed alla pace.

Queste circostanze non sono certo sfavorevoli al passo pacifista del nostro ministro degli esteri. Ora vedremo se la ragione guadagnerà finalmente il sopravvento nei singoli stati.

Nessuna potenza vuole dirsi vinta; ma tutte sanguinano da migliaia di ferite, tutte sono economicamente esauste. Se quanto dicono i nostri nemici fosse anche solo in parte veritiero, noi dovremmo già da lungo tempo essere morti di fame, come era nei piani della magnanima Inghilterra.

Ma tanto l'Austria-Ungheria quanto la Germania resistono, e per quanto ai nemici riesca duro, essi devono ammettere che colla conclusione della pace in Oriente, la nostra situazione si è di molto migliorata e continua a migliorare. La politica dell'affamamento ha fatto fiasco e sui campi di battaglia non si è riusciti a vincerci.

Questi fatti, gli avversari non possono, nè potranno mai negarli.

A Parigi, a Londra, a Roma ed a Washington si è voluto rinfocare con ogni mezzo la mania guerraiola; non si è però potuto impedire che anche in Francia, in Inghilterra ed in Italia i disagi e la miseria si aggravassero di anno in anno.

Quando la Germania e l'Austria-Unghe- dovuto addottare e generalizzare lo stesso ri i nemici ci derisero; ora però essi hanno dovuto introdurre e generalizzare lo stesso sistema nei loro paesi. Le difficoltà della pubblica nutrizione, in seguito alla guerra dei sottomarini, negli Stati nemici non sono minori che da noi. L'Inghilterra ha già dimenticati i tempi della sovraproduzione e al popolo britannico è predicato quale un dovere il risparmio e la moderazione nè più nè meno che in Germania od in Austria-Ungheria.

Notevole è, a questo proposito, che l'Inghilterra, la quale aveva una forte sovraproduzione carbonifera, soffre oggi per la grande mancanza di combustibile.

A questo proposito la «Morning Post» di questi ultimi giorni, scriveva che la situazione carbonifera dell'Inghilterra è seria quanto mai, più seria ancora che la questione dei viveri. L'Inghilterra attraversa oggi la sua più grande crisi dallo scoppio della guerra. Certo che al giornale inglese non sarà stato facile far questa confessione, poichè gli inglesi, che camminavano sempre per la maggiore, oggi si vedono scavalcati dal trono di forza economica, su cui si gloriavano di posare. I sottomarini continuano nella loro opera e Lloyd George non può negarlo neppure attraverso alle sue freddure.

Dall'America, che oggi è il provveditore delle potenze occidentali, giungono lamentazioni per l'aumentante [illegible]: da una parte le ricchezze si ammucchiano enormemente, dall'altra, e contro di queste, stanno il disagio e la miseria più spaventosi.

Il «Temps» di Parigi, negli ultimi giorni, constatò l'enorme aumentare dei prezzi dei viveri in Francia, i quali in media hanno subito un aumento dal 30 al 60 per cento su quelli dell'anno passato.

Ma particolarmente difficili si son fatte le condizioni in Italia nonostante che questa sia fornita non solo di denaro, ma anche di tutto il necessario dai suoi alleati. Da mesi la questione del carbone si discute ed è una delle più serie preoccupazioni del governo italiano non solo, ma anche degli alleati. Per mantenere in esercizio le industrie, i giornali annunciano apertamente che fu fatta strage degli oliveti, cosicchè anche qui è andato perduto un immenso valore per l'economia popolare italiana. Il capo della Commissione carbonifera italiana in Inghilterra, stando al «Temps', partecipò che buon numero di fabbriche di munizioni dovettero essere chiuse parzialmente o completamente causa la mancanza di combustibile. La popolazione è assolutamente senza carbone e incontra grandissime difficoltà nel procacciarsi il combustibile per la cucina.

Minacciosa si delinea la situazione dell'agricoltura italiana. Se le condizioni di quest'anno per la coltivazione e per il raccolto furono difficili, tanto che i viveri per la pubblica alimentazione devono essere ritirati d'oltremare, per il prossimo anno la situazione si delinea ancor più sfavorevole in quanto che mancano le forze operaie necessarie.

Gli aumenti dei prezzi di tutte le merci hanno raggiunto l'incredibile, e abbiamo già accennato alla statistica pubblicata di questi giorni dall'Ufficio annonario del Municipio di Milano.

Anche in altri campi si nota lo stesso fenomeno. Stando alle notizie da Lugano di data 26 agosto il ministro degli approvvigionamenti Crespi propose al Consiglio dei Ministri la nomina di dieci ispettori agli approvvigionamenti colla sede in Roma. Essi saranno muniti di larghi poteri. Il ministro stesso ha poi ordinato l'incetta delle uova, specialmente delle uova conservate.

Dal primo settembre la città di Milano ha introdotto il razionamento della carne, fissando la razione mensile a 250 grammi di carne fresca ed a 450 di congelata, premesso che i sottomarini non disturbino le importazioni. La quota d'olio d'oliva è stata fissata a 120 grammi mensili per ogni persona e dappertutto regna grande mancanza di viveri.

Per l'anno 1919 il governo italiano ha fissato i seguenti prezzi di requisizione: un quintale di grano gentile Lire 75 e un quintale di grano duro Lire 85; mais e avena Lire 56; orzo e segala Lire 62. Questi sono i prezzi massimi fissati dallo Stato. Quali saranno i prezzi del libero commercio?

Il tempo del vivere bene ed a buon prezzo è in Italia da lungo tempo passato. La popolazione italiana sente di giorno in giorno più gli effetti della guerra. Tutti i circoli direttivi temono perciò continuamente qualche sfavorevole contraccolpo sul teatro della guerra. Con ciò si spiegano anche le richieste continue ed insistenti rivolte alla America. Le magniloquenti parole di cui Orlando, Mussolini e D'Annunzio sono inesauribili davanti al pubblico, non sono più che uno sdruscito mantello per la loro cattiva coscienza e per nascondere l'ansia che li opprime. Ciò che gli uomini di Stato e i politici italiani ànno promesso al loro popolo in tempo di pace, tutto ciò che essi hanno proiettato davanti alla pubblica opinione nelle prime ebbrezze guerresche è caduto come un sogno irraggiungibile. Da ciò le preoccupazioni per l'avvenire.

Gli italiani emigravano a centinaia di migliaia tutti gli anni nell'Austria-Ungheria, nella Germania e nell'America, a guadagnarsi il pane ed il denaro. Centinaia di milioni affluivano in tal modo verso l'Italia. Che cosa avverrà dell'emigrazione italiana dopo la guerra? In Austria ed in Germania si rinuncierà per molte ragioni all'operaio italiano, tanto più che l'operaio tedesco ha imparato durante questa guerra ad amare la sua patria ed il suo popolo. L'emigrazione dall'Austria e dalla Germania verso l'America era già negli ultimi anni molto discesa, e dopo l'atteggiamento degli Stati Uniti verso le potenze Centrali si può calcolare sulla completa cessazione della nostra emigrazione verso gli Stati Uniti. Questi emigranti rimarranno in patria, della quale diverranno membri utili. L'Austria-Ungheria e la Germania saranno certo un limitato mercato del lavoro per l'operaio italiano, al quale non resterà aperta che la via dell'America. Può però l'operaio italiano lavorare nelle miniere degli Stati Uniti, nelle acciaierie di Pittsbourg, ecc. dove viene sfruttato dal grande capitale americano, può egli esporre la sua vita e la sua salute in una terra dove è disprezzato e che gli nega qualunque garanzia per l'assicurazione della vecchiaia? Prima della guerra gli americani calcolavano gli italiani solo un gradino più dei negri ed erano si può dire i soggetti più ricercati per il linciaggio.

Tutte queste non sono certo buone previsioni per l'Italia. E quanto più dura la guerra tanto peggiore si delinea la situazione.

E' comprensibile come i circoli responsabili italiani si sforzino a velare tali fatti ed a impicciolirli. La popolazione dei territori italiani occupati ha poco da lamentarsi se relativamente la va per essa peggio che non per i connazionali del Regno. I disagi della guerra stanno di casa laggiù come nel Veneto occupato, i profughi in Italia non stanno meglio della popolazione rimasta a casa, la quale, se desidera ardentemente la pace e il ritorno di cose ordinate, questo desiderio è generale e si fa sempre più strada.

E' naturale che la popolazione dei territori occupati soffra relativamente più che nell'Italia libera. Del resto le notizie dei giornali neutrali, ed anche quelle dei francesi e inglesi, ci sanno dire che laggiù le condizioni non sono molto migliori di qui. La popolazione deve tenersi presente che le gravezze nella pubblica alimentazione derivano dalla politica di blocco dei nemici. Anche le potenze centrali dovrebbero, nelle intenzioni degli avversari, esser votate alla morte; è perciò naturale che le limitazioni ordinate colpiscano anche i territori d'occupazione. La Nota del Governo a.-u. è animata da grande spirito conciliativo e nei territori occupati è stata salutata con entusiasmo.

Quando la voce di questa popolazione s'unirà a quella del popolo dell'Italia libera, contro gli aizzatori guerraioli, e quando questa voce si farà valere certo non mancherà l'approvazione generale degl'italiani alla proposta di pace.

La corrente pacifista va ingrossando e riceverà nuova spinta e nuovo nutrimento dalla Nota del nostro ministro degli Esteri e certo non potrà più venir arrestata. Qualunque sia l'esito finale, si può dire che la Pace è in marcia.

Ed i popoli che sanguinano, appoggiano riconoscenti la coraggiosa iniziativa dell'imperiale e regio governo, che in ciò agisce secondo le intenzioni del giovane Imperatore, il quale fin dal principio del suo governo ebbe di mira solo un obiettivo, quello di trarre il mondo da un mare di sangue e di restituirlo alle benedizioni della pace.

::

L'accoglienza a Parigi
Un comunicato della „Reuter"

LONDRA, 18 (Reuter). Si apprende da fonte bene informata che la Nota austro-ungarica sarà accuratamente esaminata dagli alleati dell'Intesa. Potranno perciò passare alcuni giorni prima che possa esser data una risposta.

Frattanto si opina che da una conferenza v'è poco da attendersi, prima che da parte delle potenze centrali non si aderisca ai singoli punti: p. es. il riconoscimento della necessità di un indennizzo al Belgio e alla Serbia da parte della Quadruplice Alleanza. Il testo ufficiale della Nota non è ancora giunto al governo inglese, perchè i telegrammi ufficiali giungono in Inghilterra per vie indirette.

Voci di ripulsa

PARIGI, 18. L'agenzia „Havas" pubblica che la Nota austro-ungarica è riguardata in Francia quale un effetto dell'offensiva degli alleati e dei loro successi militari. Essa non è una grande sorpresa ed è opinione generale che questa nuova offensiva pacifista non condurrà allo scopo voluto, perchè è il risultato della debolezza delle potenze centrali, le quali non ritengono più possibile una vittoria delle loro armi. L'Intesa però è di tutt'altra opinione: la Francia non dubita che i suoi eserciti non riporteranno vittoria completa; una conferenza internazionale non è perciò necessaria.

Balfour contro la conferenza

LONDRA, 18. — Balfour, commentando in un discorso la Nota a.-u., dichiarò che, per quanto egli non abbia ancora conferito coi colleghi, la sua opinione personale è che egli è d'accordo solo con un punto della Nota: che, cioè, per la guerra è in gioco tutta la civiltà; ma non v'è la minima probabilità che nelle odierne condizioni si possano tenere dei colloqui con speranza di qualche risultato. I tedeschi, del resto, durante i quattro anni della guerra, non hanno mai fatta una concreta proposta di pace.

Balfour parlò dell'indennizzo al Belgio, della restituzione delle colonie, dell'Alsazia-Lorena, della pace di Brest-Litowsk, concludendo che la proposta a.-u. non ha alcuna probabilità di riuscita. Le speranze sono inutili.

La stampa inglese

LONDRA, 18. Il „Daily Mail" prende decisa posizione contro la Nota di pace austro-ungarica e sostiene che un compromesso è impossibile.

Il „Daily News" però ed il „Manchester Guardian", pur essendo pessimisti, sono più moderati e si schierano fra i partigiani di un esame della Nota.

L'Intesa risponderà cumulativamente

ROTTERDAM, 19. Il collaboratore parlamentare del „Daily News" apprende dai circoli diplomatici, che gli alleati compileranno una Nota di risposta comune. L'Intesa abbraccia il punto di vista che la Nota austro-ungarica è imprecisa e che una proposta per colloqui deve provenire dalla Germania. Gli Stati Uniti non sono disposti ad accettare una pace che sacrifichi l'oriente all'occidente.

Gli alleati dell'Intesa dovrebbero esigere l'annullamento del trattato di Brest-Litowsk, lo sgombero della Serbia, della Romania, del Montenegro, della Francia e del Belgio.

Diplomatici francesi dichiarano che la Nota austro-ungarica è un tranello di guerra destinato a provocare la divisione degli alleati. Nei circoli politici londinesi si ritiene la Nota senza valore

La Nota di Burian a Washington

WASHINGTON, 18. — La Nota austro-ungarica è stata presentata al dipartimento di Stato in America dall'inviato svedese.

Nuova corrente pacifista nei paesi nemici

BERNA, 18. In Francia, Italia ed Inghilterra si notano nuove correnti pacifiste fortissime in seguito alla Nota dell'Austria-Ungheria. La stampa svizzera rileva la favorevole circostanza che i neutrali potranno partecipare alla discussione sulla pace, poichè il conte Burian, ha diretto la Nota anche ad essi. L'Austria-Ungheria è chiamata a far da mediatrice.

La Nota a Mosca

MOSCA, 18. La Nota a.-u. giunse qui solo la sera del 15 e potè essere pubblicata solo da pochi giornali.

Il „Mir" ricorda l'amore alla pace sempre dimostrato dall'Austria-Ungheria e osserva che questo non è suggerito da debolezza ma dal sentimento della propria favorevole posizione. Se l'Intesa non stringerà la mano offerta, caricherà sulle sue spalle una grande responsabilità. Il bagno di sangue deve essere terminato, gli uomini, infine dei conti, non sono dei cannibali.

Aumento della valuta

STOCCOLMA, 18. La Nota austro-ungarica ha provocato un notevole aumento nei corsi della valuta delle potenze centrali. Anche la valuta dell'Intesa è migliorata.

Il parere della stampa danese

COPENHAGEN, 17. La stampa danese crede che la Nota austro-ungarica verrà accolta favorevolmente.

La stampa olandese

AMSTERDAM, 17. La stampa olandese dà grande importanza alla Nota. Se il passo di Burian sarà interpretato dall'Intesa come un indice di debolezza, ciò sarà ingiusto, perchè l'Austria ha sempre manifestato la sua idea di pace, senza riguardo alla situazione strategica. La Germania si trova ora in nuove, forti posizioni. La fronte austro-ungarica non è scossa nè indebolita.

I giornali romeni

BUCAREST, 18. I giornali romeni salutano unanimi la Nota a.-u. quale una prova dell'amore di pace della Monarchia e dei sentimenti conciliativi della sua politica.

::

I partiti di maggioranza del Reichstag

VIENNA, 18. La Nota del conte Burian trova sempre maggior eco nella stampa germanica. Anche la commissione dei partiti di maggioranza del Reichstag si occupò della Nota e l'opinione è contrassegnata dal fatto che la Nota è da calcolarsi un passo iniziativo dell'Austria e l'appoggiarla è un dovere degli alleati.

IN RUSSIA
La situazione degli czeco-slovacchi

CHIASSO, 17. I giornali italiani scrivono che la situazione delle truppe czeco-slovacche, al fiume Wolga è molto critica. S'attende di giorno in giorno la loro disfatta.

DALLA TURCHIA
Il wilajet di Batum

COSTANTINOPOLI, 18. Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza in base alla quale le provincie annesse di Batum, Kars, e Ardahan sono riunite in un wilajet di Batum.

NOTIZIE ITALIANE

La fronte unico per cereali

LUGANO, 19. — In relazione agli accordi ulteriormente presi tra i governi alleati circa l'eguaglianza dei contingentamenti alimentari, si assicura che sia stato stabilito un razionamento di cereali unitario per le popolazioni civili dei paesi alleati.

Una pergamena all'on. S. Orlando

LUGANO, 19. — Nella sala principale della Camera di Commercio di Livorno, un comitato di cittadini ha offerto all'on. Salvatore Orlando una pergamena di omaggio per la sua nomina a sottosegretario di Stato per i trasporti, ed a commissario delle costruzioni navali della marina mercantile.

La pergamena è stata presentata dal sig. Francesco Ardisson, il quale ha tessuto la vita politica dell'on. Salvatore Orlando.

La lotteria della Regina

LUGANO, 19. — E' stata testè chiusa la raccolta dei doni per la lotteria promossa a favore della fondazione Elena di Savoia, che ha lo scopo di istituire borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o resi inabili in servizio militare o ferrovario durante la guerra.

Il totale dei premi in gioielli ed in titoli dello Stato è stato di ventimila, per un valore complessivo di molto superiore a milione e mezzo di lire.

Le indennità per perdita di bagagli durante la ritirata

LUGANO, 19. — L'on. Belotti ha interrogato il ministro della guerra per sapere se non ritenga opportuno, anche per considerazioni morali, di estendere il beneficio della indennità per perdita bagagli avvenuta durante la ritirata dell'ottobre-novembre 1917 anche agli ufficiali che non percepivano indennità di guerra e se, in ogni caso, non ritenga equo che gli stessi non siano tenuti alla restituzione delle somme avute come quota di anticipo per tale titolo.

L'inaugurazione di un monumento agli alpini

LUGANO, 19. — Il «Secolo» riceve da Torino:

«A Villa Perosa è stato inaugurato il monumento «L'Alpino», opera dello scultore Ceragioli, e dono del cav. Agnelli. Sono intervenute numerose autorità ed invitati da Torino e dai paesi vicini. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Facta deputato del collegio.

E' morta la cognata di Verdi

LUGANO, 19. — E' morta a Cremona, in tarda età, la signora Barberina Strepponi, sorella della celebre cantante che si era fatta una religione dei ricordi famigliari della sorella Giuseppina e del cognato. Essa ha voluto, nel suo testamento, favorire la Casa di Ricovero dei musicisti; opera esemplarmente umanitaria di Giuseppe Verdi, legandole, oltre che una somma in denaro, molte interessanti memorie della carriera dei suoi congiunti.

I „talleri" italiani per l'Eritrea

LUGANO, 19. — I ministri delle Colonie e del Tesoro, e il sottosegretario alle Colonie si sono recati alla R. Zecca, dove hanno assistito alla colata di argento che serve per la coniazione della nuova moneta. I ministri si sono quindi recati ad osservare tutto il successivo procedimento per la coniazione, visitando la sala della trafila, quella per l'imbiancamento del metallo, l'aggiustatoio e da ultimo le macchine per la stampa della moneta.

L'invenzione del motore ad idrogeno

LUGANO, 19. — Si ha da Roma:

«A proposito delle notizie riportate dai giornali circa la scoperta e l'applicazione in Olanda di un motore ad idrogeno per automobili, si assicura che analogo ritrovato sia stato da tempo ottenuto in Italia ad opera del tenente Enrico Ascari e del maggiore Angelo Lanari, i quali avrebbero effettuati apposit; esperimenti con esito brillantissimo».

Spagna e Italia

LUGANO, 19. — Alcune personalità spagnole hanno donato 500.000 lire alla Croce Rossa Italiana per la fondazione di ospedali in Italia.

IRLANDA

Il fiasco del reclutamento degli irlandesi

ROTTERDAM, 18. A quanto si comunica da Dublino, di 50000 reclute irlandesi chiamate alle armi da French, se ne sono presentate solo 4000.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

La situazione nell'Estremo Oriente

ZURIGO, 17. Secondo il „Populaire" di Parigi la posizione dell'esercito dell'Intesa nell'Estremo oriente è senza prospettive. Il Giappone non vuole sacrificare inutilmente i suoi soldati.

VARIETA'

Gli scrittori e la guerra

Un giornale francese ricorda tutti gli scrittori francesi che fanno la guerra. Ecco la lista cominciando dagli accademici: Marcel Prevost, Maurice Barrès, Jean Richepin, Renè Bazin, Pierre Lotti ed Eugène Briux. E poi i commediografi: Tristan Bernard, Robert de Flers, G. A. de Caillavet, Francis Crisset, Henry Bernstein, Henry Kistemaekers, Romtin Coolus, Arthur Bernede, Gabriel Trarieux, Jacques Richepin, Edmond Sèe, Renè Peter. E, ancora: Paul Acher, Andrè Lietembergher, Michel Corday, Victor e Paul Margueritte, Francis Voraques, Claude Farrere e infine Maurice Maeterlink, belga di nascita, come il Croiset e il Kistemaekers, ma francese, come essi, di adozione. Il Prevost è capitano di artiglieria ed è stato lungamente addetto alla difesa di un forte, Barrès, capo del partito nazionalista, è lorenese, e Bazin è alsaziano. I Margueritte sono figli di un eroe di Sedan: e i due fratelli hanno narrato, in quattro romanzi, la sfortunata epopea del 1870. Anche Ancher e Lietemberger sono alsaziani; e il secondo ha scritto un libro: «JusteLobel alsacien» — che si conclude col ritorno dell'Alsazia alla Francia.

LA RUBRICA ALLEGRA

Invito.

T'invito a cena, piccola Maria;
vieni, si mangerà quello che c'è:
Clodomilla, mia zia,
sa far con la bacchetta il «consommé»...

* * *

T'invito a cena. Ma non far la pazza;
perchè, sennò, non ti ci porto più...
T'avverto che, davanti alla terrazza,
c'è il Coro delle «Serve di Gesù»...

* * *

T'invito a cena, piccola Maria:
vieni, si mangerà quello che c'è...
Clodomilla, mia zia
la barba alle Ordinanze draconiane,
sa far con la bacchetta il «consommè»...

* * *

T'invito a cena... Ma portati il pane!

VICE-T.

CRONACA LOCALE

Per la corrispondenza con l'Italia. — Al locale Ufficio informazioni della Croce Rossa pervengono alle volte le liste delle notizie della popolazione ai suoi parenti in Italia, insufficientemente riempite dai curatori d'anime o dai loro incaricati, dimodochè le rispettive notizie non possono venir inoltrate. L'anzidetto Ufficio, per por fine a tali errori comunica che nel caso che dall'Italia non venisse indicato alcun indirizzo nuovo della persona ricercata bisogna indirizzare le notizie all'ultima direzione che il richiedente conosce.

Non basta indicare soltanto il numero della cartolina di risposta, perchè questo non serve ad altro che a facilitare la registrazione dell'Ufficio.

Per la corrispondenza con l'Italia. — L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa avverte nuovamente che la corrispondenza fra la popolazione rimasta nelle provincie occupate ed i suoi congiunti in Italia è permessa soltanto col suo tramite. Lettere affrancate ed indirizzate direttamente nel Regno d'Italia non vengono inoltrate; anzi i singoli Uffici Postali hanno l'obbligo di distruggere senz'altro tali corrispondenze.

Inoltre si avverte la popolazione che neppure le corrispondenze spedite mediante la posta all'anzidetto Ufficio della Croce Rossa possono venir prese in considerazione, poichè le notizie da trasmettersi in Italia devono essere scritte su apposite liste.

E' noto alla popolazione che col tramite dell'Ufficio della Croce Rossa, si possono inviare pure delle fotografie nel Regno d'Italia. Il suddetto Ufficio avverte però che su dette fotografie *non deve assolutamente essere scritto nulla*, poichè, diversamente, esse non possono venir inoltrate.

Per i possessori di ricevute di buoni e di domande di risarcimento. — Il Municipio informa che i possessori di ricevute di buoni e di domande di risarcimento contrassegnate con un numero non superiore al 3600 (tremilaseicento) sono invitati a presentarsi nel solito Ufficio (locali dell'ex Banca Cooperativa) a ritirare la copia conforme nei giorni e nell'ordine come segue:

dal N. 1801	al N.	2100	lunedì	23	sett.
„ 2101	„	2400	martedì	24	„
„ 2401	„	2500	mercoledì	25	„
„ 2501	„	3000	giovedì	26	„
„ 3001	„	3300	venerdì	27	„
„ 3301	„	3600	sabato	28	„

L'orario è dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Il Municipio avverte che per ritirare la copia conforme è indispensabile la restituzione della corrispondente ricevuta.

Attenti ai proiettili inesplosi. — Il proprietario del Molino Braida in Flambro, Magrini Antonio, rinvenuta una spoletta inesplosa di un proiettile che aveva servito in un vicino campo di prova, e presala in mano, cominciò ad osservarla alla presenza di famigliari e parenti nel cortile di casa. L'ordigno scoppiò ed uccise lo stesso Magrini, il fratello suo Giov. Battista, il proprio figlio Carletto, i suoi due nipoti Lino e Renato, ed inoltre ferì in varie parti del corpo la moglie Giuseppina, i figli Guido, Tarcisio ed Angela, lo zio Remigio, la cognata Elisa del Magrini Antonio.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Ricerche.

Bertoni Gio. Batta di Reana prega il «Coenobium» di ricercare il figlio soldato Bertoni Luigi 72. fant. 1. comp. 1. plotone distaccamento Bozzolo, Mantova, del quale da un anno è senza notizie. Grazie.

D.r Vittorio Mattei fu Carlo sottotenente medico 23 regg. fant. dall'Ospitale di Feltre fu traslocato alla Krgf. Station «O» Postfach 4044. Sta bene. Desidera notizie della famiglia abitante Milano, via Vitruvio 60. Saluta affettuosamente.

Capitano Edgardo Feletti, prig. di guerra, Braunau (Boemia) chiede notizie dei genitori Bortolo Rosa Feletti e fratello Elio, residente Colle Umberto presso Vittorio Veneto, avvertendoli essere insieme a Rodolfo e godere buona salute. Giulietta, sorelle cugine Antoniazzi sono a Busolla, Provincia Genova; zio Battista a Nettuno, Provincia Roma. Abbiamo spesso loro nuove, tutti bene, desiderano vostre notizie.

Dimartino Giuseppe, prig. di guerra, Krgf. Komp. 1637 Ettap. 499 prega «Coenobium» informare famiglia residente S. Croce Camerino N. 2 prov. Siracusa, che gode ottima salute. Prega notizie, saluta.

Il «Coenobium» di Lugano fa ricerca — per i rispettivi parenti — di:

Bertoluzzi Felice fu G[illegible], contadino, Cimpello Fiume (Udine);

Bisol Carla nata De Mattia e famiglia a Pordenone, Corso V. E. 59;

Cacetta Bernardo fu Giuseppe pensionato, Palmanova (Udine);

Cancian Felice e 5 figlie, Castello Roganzuolo (Treviso);

Carrara Luigina, Suora della Carità, Istituto di Maria Bambina, Belluno, via dei Quattro Venti o presso le Suore dell'Ospitale civile; 1

Cavalet Caterina fu Pellegrino, contadina, Sopraroca (Belluno);

Chittaro Silvio, Colloredo di Monte Albano (Udine);

Colavizza Antonio, Tolmezzo, via Mazzini 44;

Coldabella-Malchioretto Giovanna di Pietro, contadina, Lamon (Feltre);

Colotto Guglielmo, Maniago (Udine);

Colussi Elisa maritata Castelan, Casarsa della Delizia, via Stra Maggiore alla Stazione (Udine);

Corazza Natale fu Angelo, Pordenone;

Corazza-Piovesan Caterina, S. Paolo di Piave, via al Mulino;

Corana Giacomo e famiglia, Erto-Casso (Udine);

Costantini Maddalena fu Luigi, Murlis di Zoppola (Udine);

Dall'Agnol Candido fu Antonio e famiglia, contadini, Fastro (Belluno);

De Candido Giacomina e nipote, Torre Zuino, casa parrocchiale;

De Filippo Capella famiglia, Erto-Casso;

Della Schiava Angelo detto «Zai», possidente, Borgo Riù presso Moggio Udinese;

De Lorenzo Alma, Lorenzago, Pieve di Cadore;

De Zorzi Giuseppe fu Pellegrino, muratore, Villabruna di Feltre;

Fabbro Lodovico, Lorenzago (Pieve di Cadore);

Francescutti Antonio fu Battista, falegname, e Francescutti Angelina fu Giuseppe, casalinga, S. Giovanni Casarsa (Udine);

Franz Costante e famiglia, Castelnuovo del Friuli;

Fregona-Cavallet Giulia di Pietro, contadina, Sopracora (Belluno);

Fugazza Suor Donata, Istituto Ancelle della Carità presso S. Spirito, Udine, via Felice Cavallotti 28;

Guaschi-Forzani Maria Carolina, maestra elementare di Pofffabro (Udine);

Lenna Angelo, direttore delle Scuole di Polcenigo;

Lunazzi don Mariano, Verzegnis (Tolmezzo);

Magris famiglia, Montereale Cellina di Porenone;

Mangili marchese Francesco, Annetta, Benvenuto, Mortegliano (Udine);

Martinuzzi Angelo, falegname, e famiglia Tricesimo, via Tullio 34;

Mattiello Giuseppina maritata Cordignano e famiglia, Moggio Udinese;

Mauro Lorenzo e famiglia, Maniago, via S. Rocco 508;

Mazzarolli Virginio di Giuseppe, Pocenia (Udine);

Mecchia Margherita maritata Cicuto con tre bambini, Valeriano di Spilimbergo e lasciati a Fontanafredda di Pordenone;

Molin-Strassei Maria, Zoldo Alto presso Longarone (Belluno);

Nanet Marco e famiglia, Erto-Casso (Udine);

Olivier Domenico fu Francesco e famiglia, Codissago, Castellavanno (Belluno);

Ortolan Anna, suocera, figli e cognati, Villa Drba presso Sacile;

Pellarin Odorico Maria, suocera e figli, Sequalt (Udine);

Pozzi Maria ved. Gandin, contadina, Reona Vittorio (Treviso);

Rigo Marcellina di Beniamino, contadina, Udine, via Viuzza 465;

Rossetto Piccini Giuseppina, Malisacca presso S. Giorgio di Nogaro;

Saccon Pase Anna fu Antonio, contadina, Codognè presso Conegliano;

Sottocorona Maddalena fu Nicolò, Forni Avoltri in Collina (Udine);

Stellon Osvaldo fu G. Maria con moglie e figli, Fanna (Udine), Borgo Pajan;

Tesini Laura e famiglia, Torre Zuino;

Turbian Giovanni da Tiezzo presso Azzano Decimo;

Ursella Angelo fu Domenico e famiglia, Buja (Udine);

Zabotto Rozzini Vendramina di Angelo, contadino, Colfasco di Susegana (Conegliano);

Zamparo Amelia, Udine, via Pracchiuso N. 113;

Zancaner Angela maritata Coppe e famiglia, Segusino (Treviso).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

CALLIGARIS GIUSEPPE, Vergnacco, Reana, prega «Coenobium» ricercare figli Calligaris Gio. Batta anni 12, Maria anni 13 profughi con Bei Antonio di Annone Veneto; sano, attende notizie, saluti. 1— 4431

FAMIGLIA CANTONI, Ipplis, prega vivamente «Coenobium» di Lugano fare ricerca del soldato Cantoni Domenico 61. sezione panettieri forni fissi, panificio da campo N. 4; sta bene, attende notizie mezzo giornale, saluta. 1—2 4757

Pregasi «Coenobium» di Lugano comunicare ai sottoelencati che loro famiglie stanno bene a Maniago Libero, ansiose attendono notizie loro e parenti mezzo «Gazzetta»:

MORASSI ENRICA, Milano, via Aurelio Saffi 6;

BERTOLA LUIGI, Murano (Venezia), Calle S. Giuseppe 30; anche di Morassi Giuseppe;

DEL MISTRO PIETRO Verona, via Tezzone 5;

PIAZZA VITO soldato 66. fant. 3. compagnia per notizie anche di Musarin Luigi, Mario, Siega Basilio;

COSTANTIN LIBERALE, S. Apostoli 4947 per notizie anche di Del Mistro Marco, Celeste, Costantin Giuseppe, Liberale Brussatoi, Vittorio, Giuseppe;

soldato CANDIDO ANGELO 196. battaglione territoriale aviazione Padova, per notizie Candido Giovanni Mora;

DEL MISTRO ROMANO 9. fortezza caricamento 305, Verona;

TEDESCO OSVALDO caporale 135. fant. 3. comp. per notizie sue e papà alla mamma;

ZECCHIN GIUSEPPE presso Buchetti Bologna, via Marsala 11, anche per notizie di Todesco Antonio alla moglie Mar. 11701

[illegible] di Lugano partecipare:

a DORIGO EUGENIO Comando di tappa Cittadella che famiglia Dorigo bene Campagna Maniago, ha ricevuto notizie padre fratello, domanda indirizzo;

a MAURO GIOVANNI FERRUCCIO perchè dia notizie Fontanin Angelo figli, Bertoli Angelo profughi alle famiglie Ballerin Bertoli Alberta Maniago, buona salute;

a COSTANTINI MARIO N. g032 D. S. L. K. u. K.Kgf. Lager Dunaszerdahely (Ungheria), che famiglia Sanavro Angelo bene Maniago, chiede notizie; 11702

FAMIGLIA GERARDINI LUIGI, Lorenzago Cadore, chiede notizie del sergente pilota Gerardini Giovanni 27. squadriglia Prega «Coenobium» di Lugano risposta; a casa tutti bene, salutano. 11263

FAMIGLIA GERARDINI OSVALDO, Lorenzago Cadore, prega «Coenobium» di Lugano informare soldato Gerardini Valentino 3. telegrafisti 2. sez. 4. armata, aver ricevuto sue notizie e sorella; tutti a casa bene, salutano, 11264

ZANIER MARIA ZENERIN, Clauzetto di Udine, prega «Coenobium» di Lugano far ricerca del marito Zanier Daniele M.me Paris Noel Rice du Part Cavados Dives sur Mer (Francia); famiglia tutti bene, attendono sue notizie. 11693

Pregasi «Coenobium» di Lugano comunicare a GALLIZZI GIUSEPPE, S. Giovanni Bianco (Bergamo), che famiglia Beltrame Romano Frisanco bene, chiede notizie sue e famiglia Beltrame Carlo; saluti. 11694

MAS ANGELO, Domegge Cadore, prega «Coenobium» di Lugano ricercare e dar notizie famiglia Fedon Giuseppe Marsiglia probabilmente a Vicenza presso Stefanini; a casa tutti bene, salutano. 11695

ANGELA DE LOTTO, Domegge Cadore, prega «Coenobium» sollecitare soldato Da Vanzo Oreste che trovavasi al 6. raggruppamento alpino reparto lavoratori, a dare sue notizie e di suo padre; famiglia bene, saluta. 11696

MASI FRANCESCO, Domegge Cadore, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie di Don Masi Leone cappellano militare ospedaletto 164; a casa tutti bene, salutano. -11697

BARNABO' GIOVANNI, Tina Domegge, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Barnabò Antonio soldato 121. fant. S. M. 4. battaglione; famiglia sta bene. saluta; risposta mezzo giornale. 11677

TONEATTI MARTINO, Pradis, Clauzetto, prega «Coenobium» di Lugano far ricerche dei figli Toneatti Giovanni classe 1893, 8. alpini 109. comp. battaglione Monte Arvenis e Toneatti Gino classe 1898, 946. batteria assedio 66. gruppo 3. armata, comunicando che in famiglia tutti stanno bene e desiderano notizie. 11678

DA PRA' ANTONIO, Lozzo, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Da Prà Gio. Batta caporale 126. batteria assedio; famiglia tutti sani, attendono notizie, salutano. 11679

PIO ZANETTI, Lozzo Cadore, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Edoardo Zanetti soldato 45. regg. fant. 1. comp. assicurandolo buona salute famiglia ansiosa sue notizie mezzo «Gazzetta». 11680

CAPPELLARI GIUSEPPE, Dogna, domanda notizie dei figli soldati Cappellari Guido ospitale 077 trovavasi Venzone e Cappellari Rodolfo 3. genio reparto dissarmato; Cappellari Pietro 79. regg. fanteria. 11681

PITTINO GAETANO, Dogna, chiede notizie del padre Pittino Sebastiano e sorella Elibora profughi in Italia, Caserta e dei fratelli Pittino Anselmo e Purimondo soldati nel 1. regg. alpini B. M. Canin 151. comp. 11682

BARNABO' GIOVANNI e famiglia, Domegge (Belluno), sta bene, prega «Coenobium» dar notizie figlio Barnabò Verdi carabiniere stazione Zevio, Verona, pregando far sapere del fratello Bortolo. 11683

CIAN GIUSTINA e famiglia, Domegge, Belluno, sta bene, prega dar notizie figlio Cian Norberto, Verona, via Marcello 1, pregando far sapere fratello Urbano che tutti bene e salutano. 11684

DE BERNARDO AMALIA e famiglia sta bene, prega dar notizie marito De Bernardo Attilio soldato 559.« comp. mitraglieri alpini 10. gruppo 5. corpo armata, pregando far sapere del fratello. 11685

DE BERNARDO MARIA e famiglia, sta bene, prega dar notizie al figlio De Bernardo Valentino soldato 5. genio minatori 17. comp. 10. corpo armata, pregando far sapere del fratello; saluti. 11686

DE SILVESTRO GIUSEPPE. Domegge, Belluno, prega «Coenobium» ricercare il soldato De Silvestro Galiano 7. alpini 15. comp. battaglione Antelao; famiglia sana, attende notizie e saluta. 11687

MARTAGON PIO, Vallesella, Domegge Cadore, prega «Coenobium» ricercare il soldato Martagon Giuseppe 6. alpini 145. comp.; famiglia sta bene, attende notizie. 11688

MARIN TERESA, Clauzetto (Udine), prega «Coenobium» di Lugano far ricerca del soldato Antonio Fabrici 56. regg. fant. 863. centuria 17. divisione; famiglia sta bene, saluta, attende sue notizie. 11691

GRAZIE DA VIA', Domegge, prega il «Coenobium» di Lugano informare caporale Da Vià Corrado grosso carreggio 18. corpo d'armata, che famiglia unita a zia Maddalena sta bene, attende notizie, saluta. 11698

DEPPI GIUSTINA, Domegge Cadore, prega «Coenobium» informare Deppi Gio sta bene, attende notizie anche fratello Giuseppe. 11699

DEPPI MARIA, Domegge Cadore, prega Batta 4. armata esonerato, che famiglia «Coenobium» informare Da Vanzo Egidio 7. alpini 67. comp. che famiglia sta bene, attende notizie marito Giuseppe. 11700

TOSSOTTO RAIMONDO, Dogna, chiede notizie di Roseano Giulio e famiglia profughi da Dogna in Italia; sano, saluta. 11701

NARDNI ANTONIO, Purgessino (Cividale), desidera notizie figlio Luigi profugo a Brescia; Coceani Lucia è a casa sua; scrivi a Ciriè, tutti bene, baci da tuo fratello Giovanni; risposta mezzo il giornale. 4783

FAMIGLIA RONCALI, Purgessino (Cividale), chiede notizie soldato Roncali Mario 4. brigata marcia 13. comp. alpini battaglione Val Cismon, Italia; tutti sani, desiderano notizie, pure del fratello Giuseppe e cognato Luigi; saluti e baci. 4784

FAMIGLIA ROSSI, Purgessino (Cividale), chiede notizie soldato Rossi Antonio 180. battaglione M. T. comp. costiera Porto Ferraio (Livorno); tutti bene, desiderano notizie pure dei fratelli; saluti e baci da Giovanni. 4785

FAMIGLIA RONCALI, Purgessino, Cividale, chiede notizie del soldato Roncali Giuseppe 8. regg. alpini 20. comp. battaglione Cividale; intera famiglia sta bene e desidera sapere di Attilio; saluti. 4786

MELANIA ROSSI, Purgessino (Cividale), chiede notizie del soldato Rossi Luigi 2. regg. fant. 6. comp. Italia; tutti godono buona salute, attendono risposta salutano. 4787

MARINI MARIA, con 2 figli a Gemona prega «Coenobium» dar notizie del marito Marini Valentino caporal maggiore 115. fant. 6. comp.; saluti. 4788

LEPORE ANNA, Gemona, unita 4 figli prega «Coenobium» dar notizie di Lepore Leonardo 8. alpini battaglione Valtella 269. comp.; tutti sani, salutano. 4789

Sottotenente Medico dottor FRANCESCO ALESSIO, Gemona, prega «Coenobium» di Lugano comunicare al fratello Ing. Antonio Alessio, Salita Provvidenza 10-19, Genova, che sta bene in buona salute e spera una risposta sollecita. 4790

CIOCCHETTI WILLIAM, Kgf. Arb. K. 1653 Feldpost 239, rivolge preghiera al «Coenobium» di Lugano di comunicare propria famiglia in Roma, piazza Tiburtina 3 che sta bene, attende notizie, saluta. 4791

PIZZATO MARIA, Jalmico, Palmanova, ricerca marito Pizzato Alberto prig. di guerra 8. bersaglieri 12. battaglione plotone zappatori; tutti sani, salutano. 4797

RISPOSTE.

Corà Angelo prigioniero di guerra, Udine, fa sapere alla carissima moglie Corà Antonia Cergnai di S. Giustina (Belluno), che ha ricevuto sue notizie e che sta bene e saluta.

Giuseppina Bulz risponde alla famiglia Bramezza che di salute sta bene, unita a Emma Bramezza e famiglia Donà, come pure a Tomaso, Giovanni e Michele Bulz. Ringraziano, concambiano saluti.

Prig. di guerra G. B. Gennari comunica al fratello Cap. Giuseppe, che ha ricevuto sue notizie. In famiglia tutti bene, salutano caramente. Segue lettera.

Paior Giovanni prig. guerra, Krgf 1637 Etappenpost 199, informa la famiglia, abitante Pordenone Porcia in Rorai Piccolo, che gode salute. Saluta cordialmente prega notizie.

Bigazzi Ottavio, prig. di guerra Krgf K 1637 Etappenpost 199 prega «Coenobium» informare famiglia residente Montanino Valdarno, prov. Firenze, che gode ottime salute. Prega notizie e saluta.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSS[illegible]
Stabilimento tipografico Friulano _ Udin[illegible]

Cercansi operai e lavoratric[i]

di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 5 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.

16 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Ebbene? domandò ansiosamente la nonna l'indomani; che cosa ne pensi della signorina Verbeck?

— Oh!.. una statuettina da salotto!... Se vedessi invece Clotilde!...

In capo a tre giorni, i due vecchi si lasciarono persuadere.

Tentarono ancora di ottenere una dilazione sotto pretesto di dar tempo a Clotilde di ritirarsi dal teatro prima delle nozze.

— No! dichiarò nettamente Giovanni. Non voglio lasciar credere ch'io mi vergogno del matrimonio che concludo. I bricconi sarebbero troppo felici di venir poi a saper la verità, e di approfittarne per fare della maldicenza. Preferisco che la situazione si delinei nettamente fino dal primo giorno; così quelli a cui la cosa non andrà a genio si ritireranno... Ma vedrete come tutto si cancellerà davanti alla potenza dei nostri milioni. Mi basterà dare qualche grande festa. La superiorità intellettuale, il tatto, la fermezza di Clotilde faranno il rimanente...

— Oh!.. questa Clotilde!.. disse la nonna ingelosita: ho gran voglia di poterla vedere!

Giovanni strinse la cara vecchietta in un forte abbraccio, per ringraziarla di quelle buone parole.

CAPITOLO VI.

Di ritorno a Parigi, vide le colonne Morris tappezzate di annunci per la prima rappresentazione del «Doppio sogno», col debutto di Clotilde. Sebbene la cosa non gli giungesse certo inaspettata, pure sentì che il cuore gli si serrava. Uscito allora da quell'ambiente provinciale, gli riuscì più penoso vedere il nome di colei che sarebbe stata sua moglie affisso alle cantonate; anche non seppe far tacere un furioso senso di gelosia che gli penetrava l'anima.

La prova generale aveva segnato un trionfo per l'attrice. Non avrebbe mai rimpianta, in seguito, quella calda carezza del successo, che inalza così dolcemente lo spirito sugli applausi della folla, quella specie d'ebrezza che proviene dalle adulazioni, quell'ambiente di vita che metteva ai suoi piedi quanto la capitale aveva di più bello, di più potente, di più ricco? Avrebbe resistito essa al piacere delle giovani attrici, di farsi amare dall'autore, al quale si sentono unite da un legame di gloria? Colui che aveva scritto il «Doppio sogno», pareva fosse rimasto abbastanza indifferente alla bellezza di Clotilde; ma chi poteva rispondere della febbre del palcoscenico, in quegli ultimi istanti, nei quali si decide la sorte di un'opera drammatica. Ad una delle prove antecedenti, egli aveva presa l'attrice per la mano mostrandole un nuovo gesto.

Senza dubbio, la sera della prova generale quell'uomo sarà stato là, nel suo camerino, parlandole da presso, sfiorandola con la persona. Qual turbamento nuovo non poteva scaturire dalla sovreccitazione di quel momento? Le veglie di Clotilde, le sue insonnie, non contribuivano forse a rendere più facili pericolose debolezze? Non poteva egli, l'autore, con la scusa della propria emozione, della riconoscenza che le doveva, permettersi un bacio sulle spalle nude, spingersi fino ad abbracciare quel corpo delizioso?... E i fiori ch'egli avrebbe mandato alla interprete commossa, le parole equivoche, troppo simili a delle espressioni d'amore, che avrebbe potuto sussurrarle!... I giornali avevano data la notizia che una vettura lo aveva investito in piazza della Concordia; non ne sarà rimasta troppo vivamente impressionata Clotilde?

— M'amerà ancora?

Questa domanda, venutagli spontanea, come prova evidente d'un amore sincero, stupì Vaucelles medesimo. Nella sua vita onnipossente, se pur dubitava dell'amore come sentimento, credeva alla costanza fondata sulla ragione dell'interesse materiale. Ma per Clotilde, egli non era il milionario, era l'amante; perciò ei ne provava tutte le paure che hanno quasi della superstizione, e soggiaceva a tutte le assurdità che sempre accompagnano le passioni sincere: la donna che più d'ogni altra al mondo egli stimava, quella per la quale professava il massimo rispetto, se la immaginava quasi capricciosa e civetta come una cortigiana!

Durante tutto il pomeriggio si domandò se doveva andare da lei a recarle il consenso dei suoi vecchi. La smania di rivedere Clotilde e di concludere definitivamente ogni cosa gli suggeriva d'andare; la gelosia e il timore lo indussero invece ad aspettare la sera, per darle la lieta notizia soltanto in teatro. Se veramente essa aveva dell'amore per lui, qual piacere non sarebbe stato il suo di apportarle tanta gioia, nel suo camerino, dopo l'atto nel quale avrebbe ottenuto il suo grande successo?

— In questo modo potrò veramente convincermi se il teatro non l'abbia completamente assorbita... se sia stata proprio sincera nel mostrarsi a me come uno spirito desideroso delle tranquille gioie famigliari... se anche il trionfo non abbia potuto mutare il suo cuore... Non la sposerò certo se la sento troppo attrice, o capace di tornare a diventarla!

Improvvisamente la rivalità del teatro gli apparve come formidabile; non sarebbe mai riuscito a strappare Clotilde alle emozioni violenti e squisite delle prove e delle prime rappresentazioni. (*Continua*).